

Anno XVII - n. 4

Aprile 2023

Mensile dell'Azione cattolica trentina - Aut. Trib. Trento nr. 768 del 23/05/1992 - Sped. in AP fil. Trento D.L. 353/2003 Poste Italiane S.P.A.  
Conv. in L. 27/02/2004 n. 46 art. 1, comma 2, DCB Trento - Dir. Resp. Alessandro Cagol - Via Borsieri, 15 - 38122 Trento



# Camminiamo Insieme

Organo di collegamento dell'Azione cattolica di Trento



## SOMMARIO

<b>Editoriale</b>	Salvarsi insieme ..... pag. 3
<b>Nella Chiesa</b>	La vostra vita ormai è nascosta in Dio ..... pag. 4
<b>In questo tempo</b>	Voce e dintorni ..... pag. 6
<b>Approfondimenti</b>	In cattedra: lezioni di accoglienza ..... pag. 8
	Per amore di conoscenza ..... pag. 9
<b>Ascoltare</b>	Nel silenzio ..... pag. 10
<b>Testimoni</b>	David Sassoli ..... pag. 11
<b>Vita di Ac</b>	Rinnovarsi e accompagnare la vita ..... pag. 12
	Dunque andate! ..... pag. 13
	Il discepolo e il massimo comandamento ..... pag. 14
<b>Agenda di Ac</b>	Appuntamenti estivi ..... pag. 15

Allora Gesù disse loro:  
*«Non temete: andate  
 ad annunciare ai miei fratelli  
 che vadano in Galilea:  
 là mi vedranno.»* (Mt 28,10)

**Andiamo dunque...  
 con gioia pasquale e  
 speranza rinnovata:  
 Cristo è Risorto!**



## Salvarsi insieme

Nessuno si salva da solo.

Ce lo ha ricordato Papa Francesco nel pieno della pandemia da Covid, ce lo mostrano le immagini e le testimonianze dei migranti che si aggrappano ai barconi e alla nostra umanità. Lo ha sottolineato nel suo triennio di presidenza al Parlamento Europeo il testimone che abbiamo scelto questo mese, David Sassoli, che con parole e gesti inequivocabili ha invocato l'unità tra gli Stati e politiche comuni, che oggi sono quanto mai impellenti. Lo dimostrano le leggi di mercato, le regole della convivenza civile e la stessa natura umana, che ci rendono interdipendenti e necessariamente bisognosi di relazioni, collaborazione e reciproco scambio. Lo dimostra il Risorto, che nella sua incarnazione storica ha costituito attorno a sé una comunità di amici, discepoli e apostoli e che ha realizzato con il dono di sé la salvezza di tutti.

**«Questo è un tempo per non restare più chiusi, per immaginare l'Ac e la Chiesa a servizio della vita delle persone, invitandole non da soli: ci salviamo insieme! Convochiamo, chiamiamo, dialoghiamo per essere protagonisti insieme»**

(dalle conclusioni del Presidente nazionale Giuseppe Notarstefano all'incontro regionale con i Presidenti parrocchiali a Treviso, domenica 12 marzo 2023)

Da cosa desideriamo salvarci? Dalla solitudine, dalla tristezza, dalla miseria, dall'ansia, dalla malattia, dalla violenza, dalle schiavitù morali, fisiche, sociali che appesantiscono i nostri passi e tarpano le ali alla speranza. L'antidoto a questi inciampi non è una medicina che li fa scomparire, ma una persona amica che ne condivide il peso, ne alleggerisca il carico e colori di senso anche ciò che appare insensato. Ogni nostra strada allora sarà come il cammino dei discepoli verso Emmaus: percorso affaticato e deluso, a testa bassa e strascicando i piedi finché non si affianca il viandante che ci ascolta, ci apre gli occhi e ci riporta dentro una comunità, restituendoci la gioia e la forza per ricominciare.

Auguro ad ognuno il passo leggero di chi riconosce che – con la giusta compagnia – ogni luogo è casa; il passo esultante di chi corre verso una tomba vuota e si ferma ad aspettare l'amico per scoprire insieme che in quel sepolcro si respira la vita; il passo gioioso di chi annuncia la sconfitta della morte e del peccato, per vivere da figli amati.

Buona Pasqua!

Anna





**Nella  
Chiesa**

## **La vostra vita ormai è nascosta in Dio**

**La "grande settimana" – come la chiamava s. Agostino – cioè la Settimana Santa, alla quale converge ogni comunità cristiana con le sue molteplici attività di preghiera, di formazione e di carità, è ormai alla nostre spalle, ma è da questa Settimana che ogni cristiano riprende il suo cammino sulle strade degli uomini per portare anche oggi in ogni cuore, in ogni famiglia e ambiente il vangelo di Gesù, che è salvezza per tutti.**

Quindi è giusto che conserviamo nel cuore e nella mente ciò che abbiamo celebrato, perché la memoria della Pasqua di Gesù ci faccia vivere la storia come tempo redento e ci proietti in avanti animati dal fuoco della missione che è palpitato nel cuore dei primi discepoli all'incontro col Risorto.

Voglio offrirvi un testo che ci aiuti a vivere la gioia del tempo pasquale, più raccolti in Gesù che è morto e risorto per noi. Si tratta di un passo della lettera dell'apostolo Paolo ai cristiani di Colossi: «Se dunque siete risorti con Cristo, cercate le cose di lassù, dove è Cristo, seduto alla destra di Dio; rivolgete il pensiero alle cose di lassù, non a quelle della terra. Voi infatti siete morti e la vostra vita è nascosta con Cristo in Dio! Quando Cristo, vostra vita, sarà manifestato, allora anche voi apparirete con lui nella gloria» (Col 3, 1-4). Dicendo «siete morti» e «siete risorti» l'apostolo Paolo pensa al Battesimo, sacramento che fa "nostra" la morte e la risurrezione di Gesù e pone in noi un germe di vita nuova, quella di Dio. Il solenne Triduo pasquale celebrando

la morte e la risurrezione di Gesù ci ha fatto riandare al mistero della nostra nascita spirituale con il Battesimo: con esso è germinata in noi la Vita divina, che resta invisibile nella sua essenza e tuttavia visibile nei comportamenti nuovi e sorprendenti che è capace di suscitare. Dobbiamo sempre ritornare al mistero del fonte battesimale, dove l'acqua è stata al tempo stesso "onda" che ci ha coperti, quasi sepolti (per significare che siamo morti al peccato e all'inimicizia con Dio) e insieme è stato "grembo" in cui siamo nati alla vita di figli di Dio e membri della Chiesa.

La memoria del nostro Battesimo ci veda rinnovare i nostri comportamenti perché siano frutto della risurrezione di Gesù in noi. Ma quali sono i comportamenti del cristiano? L'apostolo Paolo nella lettera citata esorta: «rivolgete il pensiero alle cose di lassù, non a quelle della terra» (Col 3, 2). Dunque il pensare e il vivere i nostri progetti e la loro attuazione, la coscienza e le scelte quotidiane devono corrispondere alla volontà di Dio, che è la nostra santificazione; e que-

sta è possibile alla creatura solo se si lascia guidare dallo Spirito Santo. Il bene è in noi un imperativo che troviamo non appena rientriamo in noi stessi (la coscienza) e ci chiediamo che cosa dobbiamo fare. La Parola di Dio, che ha il suo culmine nel Vangelo di Gesù, viene a illuminare le dimensioni del Bene («Amatevi gli uni gli altri come Io ho amato voi» in Gv 15,12 e «Siate misericordiosi come è misericordioso il Padre vostro» in Lc 6,36), ma solo la forza dello Spirito di Dio, che è lo Spirito dell'amore, ci rende capaci di vivere il Bene che ci è stato indicato. Così è, se leggiamo la lettera di Paolo ai Romani al cap. 12 o quella scritta ai Galati al cap. 5.

All'opposto, qual è la parte di noi che dobbiamo scrollarci di dosso come un vestito logoro e sdrucito? S. Paolo afferma: «Mortificate dunque quella parte di voi che appartiene alla terra... Vi siete svestiti dell'uomo vecchio con le sue azioni e avete rivestito il nuovo» (Col 3,5-10). Il vecchio abito sono i valori vuoti e illusori, distruttori della nostra identità e soprattutto quel desiderio veemente di possesso, di avere e di dominare che spesso trasformiamo in idolatria. Se poi guardiamo agli altri con invidia ci convinciamo che Dio è ingiusto, perché finiamo per pensare che ha dato agli altri più di quello che ha dato a noi.

Al contrario, la Parola di Dio ci invita a guardare i doni che Dio ci ha fatto per valorizzarli e ci porta ad accogliere con gioia quelli degli altri, comprendendo che la differenza crea ricchezza. È importante saper godere delle

differenze e apprezzare quello che gli altri hanno. Ci fa sentire umili, stimola la collaborazione e ci fa essere contenti di quello che Dio ci ha dato. L'invidia è dubitare della bontà di Dio ed è una forza negativa che blocca il nostro operare. L'invidioso non agisce, per paura del paragone con gli altri, e non saprà mai dire grazie. Pensate a quante volte nella vita delle nostre parrocchie chi fa una cosa bella e compie una buona azione non solo non viene lodato, ma viene criticato o ignorato. È urgente educare alla gratitudine verso i fratelli e verso Dio. Chi pensa di essere stato trattato ingiustamente da Dio non avrà un rapporto filiale con Lui. Avrà paura, non lo loderà, ma cercherà di fare scambi con Lui.

Il tempo pasquale ci invita a rivestirci del vestito nuovo che è il superamento delle divisioni che oppongono l'uomo all'uomo. Vestito nuovo sono gli atteggiamenti «di misericordia, di bontà, di umiltà, di mansuetudine, di pazienza» (Col 3,12). Se raccogliendo la raccomandazione che il Signore ci rivolge per bocca dell'apostolo Paolo così vivremo, allora gusteremo la gioia della salvezza di Gesù Risorto.

Auguriamoci a vicenda che la carità di Cristo, che l'ha portato a spendersi tutto per la nostra salvezza, regni sempre nei nostri cuori, perché siamo sempre saldi nella prova e costruttori di quella civiltà dell'amore che Gesù è venuto a instaurare su questa nostra terra e che chiede la collaborazione di ciascuno.

*don Giampaolo*



**In questo  
tempo**

## Voce e dintorni

**Abbiamo parlato spesso in questa rubrica di ricorrenze particolari. E in vista del prossimo 16 aprile ve ne proponiamo un'altra: ricorre la "Giornata Mondiale della Voce", con lo scopo di sensibilizzare l'opinione pubblica sull'importanza della voce e mettere in guardia contro eventuali patologie vocali.**

Ma entriamo nel merito, pur con un linguaggio comprensibile per capire quali sono le patologie vocali. In pratica sono tutti i soggetti che hanno una disfonia, un disturbo anche lieve della voce, e coinvolge naturalmente tutti quelli che utilizzano la voce come strumento di lavoro quali insegnanti, avvocati, *speaker* radiotelevisivi, cantanti, operatori in call center, doppiatori e anche preti e suore! Ci sono poi categorie di persone che mettono a repentaglio la propria voce, come i fumatori o chi abusa di alcool.

La Giornata Mondiale della Voce (*World Voice Day*), inaugurata nel 2016, è un appuntamento internazionale dedicato alla difesa dello "strumento musicale più bello di tutti", secondo il compositore Richard Strauss: la voce. Una occasione per riflettere sulla possibilità di prendersi cura dei propri organi fonatori e prevenire eventuali disturbi in futuro. La voce è lo strumento per eccellenza della comunicazione, cruciale nelle relazioni umane, nell'espressione artistica e parte integrante di ogni cultura nel mondo. È importante tutelare questo prezioso strumento, migliorando la qualità dell'aria respirata, prevedendo

patologie come il reflusso gastroesofageo (che causa l'infiammazione della nostra laringe) e anche imparando ad usare la voce in modo appropriato, parlando con un ritmo corretto e una respirazione corretta.

La diffusione della cultura della prevenzione è stata possibile grazie ad un'attività di comunicazione e informazione capillare che è stata diffusa dai mass media a partire dagli anni '90.



«Come ogni anno il 16 aprile si celebra la Giornata Mondiale della Voce, ricorrenza che si prefigge di incoraggiare le persone a prendersi cura del più importante strumento di comunicazione. È bello pensare che in tutto il mondo ci sia un tempo dedicato alla consapevolezza verso la prevenzione, la gestione e la riabilitazione di un bene così importante che spesso diamo per scontato ma del quale ci accorgiamo solo quando lo perdiamo.»

(da [www.givoc.it](http://www.givoc.it))

La realizzazione di adeguate campagne in tema di prevenzione, sia in ambito del miglioramento degli stili di vita che in medicina nella prevenzione sul lavoro, hanno permesso un ottimo miglioramento della salute.

Ma se fino a questo momento abbiamo analizzato la voce come strumento di comunicazione fisico, pensiamo an-



*Afferma Papa Francesco nel messaggio per la Giornata Mondiale delle Comunicazioni Sociali (21 maggio 2023):*

«Dopo aver riflettuto, negli anni scorsi, sui verbi “andare e vedere” e “ascoltare” come condizione per una buona comunicazione, vorrei con questo Messaggio per la LVII Giornata Mondiale delle Comunicazioni Sociali soffermarmi sul “parlare con il cuore”. È il cuore che ci ha mosso ad andare, vedere e ascoltare ed è il cuore che ci muove a una comunicazione aperta e accogliente. Dopo esserci allenati nell’ascolto, che richiede attesa e pazienza, nonché la rinuncia ad affermare in modo pregiudiziale il nostro punto di vista, possiamo entrare nella dinamica del dialogo e della condivisione, che è appunto quella del comunicare cordialmente. [...] Comunicare cordialmente vuol dire che chi ci legge o ci ascolta viene portato a cogliere la nostra partecipazione alle gioie e alle paure, alle speranze e alle sofferenze delle donne e degli uomini del nostro tempo. Chi parla così vuole bene all’altro perché lo ha a cuore e ne custodisce la libertà, senza violarla.»

che a quanto potere abbia una nostra dichiarazione a voce. Ovvero entriamo nel campo sociale, politico, religioso... Con una nostra espressione dichiariamo di giurare la verità in tribunale o quando dobbiamo fare un documento ci esprimiamo nel dare dati personali. La nostra libertà di espressione ci permette di dire attraverso la nostra voce in modo semplice cosa pensiamo e come vogliamo reagire di fronte ad un evento. Con orgoglio possiamo esprimere i nostri ideali, come nel 1789 lo fecero i francesi all’epoca della rivoluzione: “Libertà, uguaglianza e fraternità”, le tre parole urlate in piazza della Bastiglia il 14 luglio. Con le nostre parole esprimiamo la nostra fede nel Credo e cantiamo l’Inno di fede e il Gloria a Pasqua.

A volte la voce ci sembra una aspetto normale nel nostro corpo e invece quante volte durante l’influenza abbiamo cercato di esprimerci senza riuscirci a causa di costanti colpi di tosse? Quante volte si dice “Diamo la nostra voce a chi non ha voce”, cercando in questo modo di rivendicare i diritti di chi non riesce a farsi “sentire”?

E quante voci vorrebbero farsi sentire ogni giorno in Trentino e in Italia, ma sono silenziate a causa di depressione, maltrattamenti, abuso su minori?

Ricordiamo tutti quindi questa Giornata Mondiale della Voce, ma con l’impegno di ampliare la nostra visione presente e futura di voce, magari suggerendo questo modo di pensare “a voce alta” agli amici e ai vicini di casa.

*Alessandro Cagol*



## In cattedra: lezioni di accoglienza

**A Roma dal 6 al 10 marzo la prima *Cattedra dell'accoglienza*, un momento di approfondimento promosso da varie associazioni (tra cui Azione cattolica) per ripensare la formazione e l'azione.**

Il tema dell'accoglienza è di estrema attualità e coinvolge molte figure, dal personale sanitario agli assistenti sociali, dai mediatori culturali ai giuristi, e poi i volontari, ma anche sacerdoti, religiosi e religiose, insegnanti e studenti. A loro era indirizzata questa iniziativa, un'occasione di riflessione che si accompagnasse al lavoro sul campo: «Mentre ascoltate e studiate – ha detto papa Francesco incontrandoli in udienza – voi tenete presenti i volti, le storie, i problemi concreti e li condividete con i relatori e nei gruppi di confronto».

Così è stato: cinque giorni per ascoltare docenti di alto profilo e confrontarsi sulle ragioni e i modi dell'accoglienza, che è emergenza dei nostri tempi ma ci interroga anche in termini più ampi sul fenomeno della mobilità umana. Le persone si spostano oggi, sia per motivi volontari – per migliorare le condizioni di vita, per cercare opportunità educative – sia per lasciare la propria terra a causa di conflitti, di instabilità politica, di violenza e persecuzione, o ancora a causa di calamità naturali. In questo quadro l'accoglienza va riletta in modo nuovo e ci impegna a passare dalla *compassione* per chi bussa alle nostre porte alla *cura* per un modello positivo, comunitario e solidale di società.

Il modo in cui accogliamo dice come

siamo, che uomini siamo e vogliamo essere: individualisti ed egoisti? utilitaristi? razzisti e xenofobi? O accoglienti come il Padre, capaci di accorgerci degli altri, di farci *responsabili*, di porre dei limiti alle nostre esigenze e pretese, per essere fecondi in un mondo che sta cambiando? Ci si è interrogati con molta concretezza, immaginando delle alternative alla situazione di oggi, pensando a come organizzare gli ingressi per lavoro, individuando figure che accompagnino i nuovi arrivati nell'apprendimento della lingua e nel processo di integrazione e dando grande rilievo alla soluzione dei corridoi umanitari.

Interessanti i contributi venuti dal confronto tra le varie religioni sul tema dell'accoglienza (nella Bibbia ebraica, nei Vangeli e nelle prime comunità cristiane, nell'Islam) e stimolante lo sguardo alla storia (gli ordini e le congregazioni religiose a servizio dell'accoglienza in età moderna, o le strutture ecclesiali nel Medioevo).

Sullo sfondo, negli occhi di tutti, il ricordo della spiaggia di Cutro: insieme allo sgomento e alla richiesta di chiarire al più presto le responsabilità del mancato soccorso in mare, è doveroso porsi la domanda su come impedire il ripetersi di simili tragedie.

Alessandra





## Per amore di conoscenza Le sfide del nuovo umanesimo

**Il 23 aprile si festeggia la 99ª Giornata per l'Università Cattolica: occasione per tornare alla figura di Armida Barelli e all'attualità del suo impegno per la cultura e la formazione dei giovani.**

Sarà all'insegna di un intreccio di legami di fede, di amicizia e di umanità, nel solco della beata Armida Barelli, la giornata di preghiera e di sostegno dell'Università Cattolica. A ideare la Giornata, quasi 100 anni fa, fu proprio la beata Armida con padre Agostino Gemelli.

A quasi un anno dalla beatificazione della fondatrice della Gioventù femminile e co-fondatrice dell'Università Cattolica Armida Barelli – avvenuta a Milano il 30 aprile scorso – l'Ac, il mondo accademico e le consacrate dell'Istituto delle Missionarie della Regalità si troveranno in udienza sabato 22 aprile con Papa Francesco per dire un grazie all'unisono per il dono del riconoscimento di questa santa del quotidiano e per la sua infaticabile opera per la formazione delle giovani donne a un nuovo protagonismo ecclesiale, culturale e sociale che ha attraversato tutta la prima metà del Novecento e che non smette di ispirare anche il nostro tempo. Allo stesso tempo,

«Con la sua opera – ha scritto papa Francesco nella prefazione al libro *La zingara del buon Dio* di Ernesto Preziosi – ha contribuito in maniera decisiva alla promozione delle giovani donne cristiane nella prima metà del Novecento, al processo di integrazione tra Nord e Sud, estendendo la sua azione anche in campo internazionale. Un lavoro che ha saputo coniugare fiducia in Dio e concreta efficienza amministrativa, fedeltà non prona ma “in piedi” alla Chiesa e ai suoi pastori, frutto della consapevolezza del contributo delle donne laiche nella Chiesa e della determinata convinzione circa la funzione decisiva dell'associazionismo organizzato, strutturato sul piano nazionale e articolato a livello locale».

sarà un modo per ritrovarsi assieme al successore di Pietro e rinnovare la propria identità e peculiarità ecclesiale nel mondo culturale, accademico, formativo e di apostolato che le tre realtà rappresentano. Intrecci e legami che si rinnovano anche nella nuova nomina ad assistente ecclesiastico generale dell'Azione cattolica di mons. Claudio Giuliodori, già assistente ecclesiastico dell'ateneo cattolico. Un legame tra due istituzioni nate per formare, alla luce del Vangelo, coscienze e menti capaci di abitare la quotidianità, così come la scienza e la cultura, per promuovere nuovi processi di crescita umana e di evangelizzazione nella libertà e nella verità.

Fabiola





## Nel silenzio

**«C'è un tempo per tacere e un tempo per parlare», dice Ooelet (3,7b) e, proprio partendo da questa affermazione, vogliamo accostarci sommessamente al tema del silenzio convinti che – come scrive D. M. Turoldo – «solo il silenzio conviene al mistero».**

Quando pronunciamo la parola "silenzio" ci troviamo davanti a una realtà ambigua e molteplice.

Sì, perché il silenzio può essere portatore di vita ma anche preludio di morte: quando soffoca, quando è inopportuno, presuntuoso, superbo, offensivo, frutto dell'appagamento del proprio io che lo trasforma in rifiuto radicale di ogni comunicazione; oppure quando nasce dal disprezzo per l'altro, diventa giudicante, genera inquietudine, tensione, angoscia, disperazione. Il vero silenzio è invece depositario di un tesoro inespresso, di una parola non detta ma presente, è altro modo di esprimersi.

Silenzio e parola non vanno assolutizzati: ciò che qualifica queste realtà è il loro essere abitate dalla vita, il loro essere esperienze di apertura.

Scrivo in questi giorni speciali che stanno a ridosso della Settimana Santa, quando senti che le parole cominciano a chiedere di essere lasciate da parte per fermarsi in ascolto della Parola proclamata e di quella pregata, ascolto che si fa contemplazione silenziosa. E dentro questi giorni santi e preziosi uno ne spicca, perché del silenzio è l'emblema. È il Sabato Santo. Un silenzio unico perché Gesù Cristo è stato sepolto e sembra che non ci sia altra parola. A volte, in ma-

niera distratta, non prestiamo attenzione a quel giorno.

Se ci fermiamo tuttavia un momento, possiamo scoprire che questo silenzio è tanto simile ai silenzi faticosi di certe esperienze drammatiche: dentro la malattia (quando non si vede speranza), alla morte di chi si ama (quando non c'è più futuro), dentro relazioni bloccate (quando sembra di essere in fondo a un tunnel senza uscita). Quanti silenzi di questo tipo conosciamo, incontriamo, sperimentiamo in noi, per noi o in chi ci cammina o vive accanto? Dentro i drammi dell'esistenza è come se si fosse "rotta" l'anfora che noi pensavamo contenesse tutta la nostra vita. Un'anfora che non sarà ricostruita come prima, perché il Signore disporrà quei cocci – che a noi sembrano inutili – in una forma nuova: ne farà un canale, affinché l'acqua non sia più trattenuta, ma sia libera di scorrere verso la sete di altri. Del resto la specialità di Dio è «lavorare con i cocci rotti e trasformarli» (*intervista al SIR, 11 aprile 2020; <https://www.difesapopolo.it/Chiesa-nel-mondo/Sabato-Santo.-Ermes-Ronchi-E-il-tempo-del-silenzio-del-desiderio-e-dell-attesa>*). Sì, così Dio opera nel silenzio di ogni sabato della vita. A noi attendere insieme a chi è come un'anfora fatta a pezzi.

Vanda



## Cristiano al servizio del bene comune e del sogno europeo, David Sassoli è stato recentemente ricordato a Trento.

Giovedì 9 marzo al Vigilium il settimanale Vita Trentina ha ospitato la presentazione del libro *David Sassoli. La forza di un sogno*, invitando l'autore Gianni Borsa – giornalista SIR (e presidente diocesano dell'Ac di Milano) – con la partecipazione di Celestina Antonacci in rappresentanza dell'associazione *Rosa Bianca* e la testimonianza di Vincenzo Passerini e Michele Nicoletti. Il libro raccoglie alcuni cenni biografici, la sintesi di approfondimenti documentali, alcune interviste, articoli e discorsi pubblici riferiti soprattutto al periodo di presidenza al Parlamento Europeo (2019-2022).

Politico, giornalista, uomo di fede cresciuto all'ombra del circolo culturale cattolico-conciliare di Paolo Giuntella – da cui nascono le due forti esperienze di cattolicesimo impegnato della *Lega Democratica* e dell'associazione *Rosa Bianca*, a cui aderisce convintamente – David Sassoli nel 2009 viene eletto come europarlamentare del PD. Nel 2014 viene rieletto e diventa vicepresidente del Parlamento Europeo; nel 2019 la campagna elettorale lo riporta in Parlamento Europeo, dove viene eletto presidente. Muore l'11 gennaio 2022 per la riacutizzazione di un mieloma e negli ultimi auguri di Natale afferma: «La speranza siamo noi quando non chiudiamo gli occhi da-

vanti a chi ha bisogno, quando non alziamo muri ai nostri confini, quando combattiamo ogni forma di ingiustizia.»

Le parole chiave del suo pensiero e impegno per l'Europa sono integrazione, unità, partecipazione, dialogo, collaborazione, identità europea, sviluppo, crescita, diritti, confronto, condivisione e coesione. La sua presidenza, segnata dal Covid e da un energico impegno verso i più fragili (famiglie, lavoratori, giovani, donne, bambini, migranti, disabili), è all'insegna della responsabilità e della cura: «al centro dei progetti e della politica, direi al cuore della nostra democrazia, devono tornare due concetti basilari: la persona e la comunità, con i loro diritti, i loro bisogni»; «la disuguaglianza non è né accettabile, né tollerabile, vivere nella precarietà non è umano, la povertà non va nascosta ma dev'essere combattuta e sconfitta» e «si può progredire solo insieme, all'interno di una democrazia partecipativa».

A 65 anni dalla nascita del Parlamento Europeo (25 marzo 1957), torniamo a credere che «le regole europee, le regole della libertà, della democrazia, della tolleranza sono le medicine con cui curare i mali del mondo!»

Anna



## Rinnovarsi e accompagnare la vita

**Un invito all'Azione cattolica del Triveneto, nell'incontro dei Consigli diocesani con la Presidenza nazionale a Treviso l'11 marzo scorso: essere nella Chiesa e nel mondo segno di novità pur nella fedeltà alla propria storia.**

All'inizio dell'incontro l'assistente regionale adulti don Andrea Peruffo ha fatto un piccolo riassunto degli incontri precedenti a livello di Triveneto, nei quali si era parlato della formazione della coscienza. Come Azione cattolica siamo chiamati a testimoniare il Vangelo e questo ci porta a prendere coscienza delle persone e delle realtà che ci circondano. In quest'ottica nasce il senso dell'accompagnamento. Come laici siamo chiamati a questo e la nostra scelta non è individuale, ma è legata anche alle scelte altrui. Dobbiamo prenderci cura delle persone che ci circondano, sia a livello personale sia a livello associativo. Alcuni presidenti diocesani hanno poi presentato come questo accompagnamento sia stato vissuto nelle varie realtà e in vari modi. In particolare si è parlato di intergenerazionalità, di accompagnamento personale, di interiorità e di profezia. A questo punto i vari membri della Presidenza nazionale hanno sottolineato alcune particolarità che caratterizzano l'Azione cattolica legate ai temi proposti. Per quanto riguarda l'**intergenerazionalità** si è ribadito che i giovani e gli adulti devono prendersi cura gli uni degli altri e per fare questo bisogna saper superare le

diversità mantenendo però le specificità di ognuno, dentro l'unitarietà e la corresponsabilità dell'associazione.

Le molteplici incombenze associative non devono farci dimenticare le persone che ci sono affidate. Dobbiamo **prenderci cura delle persone** vicine a noi e instaurare dei rapporti profondi che nello stesso tempo diventano rapporto con Dio, con uno sguardo non funzionale ma vocazionale e curando la fraternità con i nostri assistenti.

Una **vita interiore salda** ci porta ad avere una vita rivolta al Signore e ai fratelli. Per fare questo dobbiamo darci un ordine e delle priorità, vivere l'ordinarietà, accettare la contaminazione e cercare di andare verso l'altro.

Infine dobbiamo avere il coraggio di **creare un'associazione** in cui mettere in gioco tutta la nostra eredità, prendendoci però anche delle libertà. L'Azione cattolica custodisce le nostre particolarità, ma nello stesso tempo ci invita alla responsabilità. La fatica della responsabilità va suddivisa per essere meglio sopportata e non dobbiamo stancarci di incoraggiare, proporre, insistere per coinvolgere, per non rimanere soffocati o peggio rassegnarci alla responsabilità.

Serena



## Dunque andate!

### **Questa in estrema sintesi la conclusione dell'appuntamento che domenica 12 marzo a Treviso ha visto l'incontro tra i Presidenti parrocchiali del Triveneto e la Presidenza nazionale.**

Messa, tavola rotonda sull'esperienza di parrocchia in Azione cattolica, intervento del Presidente nazionale Notarstefano: questi i momenti salienti della mattinata di incontro che fanno sintesi per chi non solo vuole fare Ac, ma vuole farla bene perché sia esperienza significativa per noi stessi, per la Chiesa e il mondo.

Rosaria ed Eletta hanno sottolineato la testimonianza di Cristina, giovane mamma di Udine trasferitasi da Pordenone, che ha voluto portare l'Ac nella nuova città attivandosi per avviare un gruppo dei piccoli della scuola materna, coinvolgendo in questo anche le altre mamme. Anna P. invece dice che la rincuora sapere e vedere che ci sono tante persone anche giovani che credono e, nonostante tutto, hanno speranza e fede. Si è respirato (commento condiviso da molti di noi) la gioia vera del ritrovarsi e stare insieme. Paola è rimasta abbagliata da Stefano della diocesi di Trieste per la capacità di trasportare la professionalità acquisita nel mondo del lavoro in proposte nuove per l'Ac. La sua ferma speranza, come quella di altri giovani, fanno ben sperare: evviva anche le grigliate per mettere al centro le relazioni! Orietta, alla prima esperienza associativa extra-diocesana, dice che oltre allo

stupore positivo per la maggior presenza dei giovani in associazione in altre diocesi l'ha colpita l'invito a non scoraggiarsi di fronte alla realtà di questi tempi, non proprio rosea. Un invito a continuare nel percorso intrapreso mantenendo una presenza costante nella vita parrocchiale, sia spiritualmente che praticamente. Eletta ha riportato anche un altro passaggio ricordando che, pur essendo l'Ac un'esperienza importante per la formazione personale, il suo cuore ha un "battito di gruppo" che si ritrova con assiduità, propone la costanza di un cammino e in esso la dimensione diocesana e quella nazionale sono una marcia un più. In questa logica di gruppo la cura della formazione va di pari passo con la cura delle relazioni.

A viaggio concluso l'incontro lascia spazio anche a qualche interrogativo; in particolare: come noi laici possiamo essere sempre più fedeli al nostro Battesimo in questa fase in cui anche la Chiesa sta evolvendo? Portiamo con noi questa domanda, che ci riporta in quel cammino sinodale fatto di ascolto, confronto e lettura della realtà che, come ha ribadito con forza il Presidente nazionale, altro non è che il nostro quotidiano stile associativo.

*Roberta*

## Il discepolo e il massimo comandamento

**«Essere discepoli di Gesù significa legarsi a Lui in un rapporto personale che chiede una docile dedizione alla sua persona».**

Così don Giampaolo ha sintetizzato l'itinerario di spiritualità di quest'anno, ritessendo insieme le quattro tappe degli incontri nell'ultimo incontro di sabato 4 marzo. Nel testamento spirituale di Gesù riportato da Marco 12, 28-34 – nel comandamento supremo dell'amare Dio e il prossimo, che richiama al senso vero della vita – rinunciare agli averi e alle ricchezze del mondo per conquistare la libertà del cuore e imparare a vivere nella tempesta senza paura trovano compimento proprio nella passione d'amore. «L'amore ardente, totale, confidente e docile che Gesù ha per il Padre e l'accesso immediato, filiale che aveva costantemente con Lui è il punto necessario di partenza per chi vuole conoscere davvero il senso della vita di Gesù, il suo operare e insegnare».

Il dialogo tra Gesù e lo scriba fa emergere che il primo atteggiamento del discepolo è ascoltare (*ab-audire*: ascoltare stando sotto, obbedire): come Gesù, siamo chiamati ad aderire alla volontà del Padre restando sottomesi e la "dedizione docile" può essere tradotta come "dedicarsi teneramente" a qualcuno (a Dio e al pros-

simo), sentirlo come presenza personale nella mia vita. Quindi «la sequela è comunione personale con Gesù e mediante questa comunione di vita noi diventiamo sempre più discepoli... Il grande comandamento dell'amore a Dio e al prossimo sintetizza quale deve essere la vita del discepolo di Gesù... come espressione della risposta d'amore a Gesù che mi ama così come sono. Chi infatti comunica con Gesù e gli permette di penetrare nel suo cuore e di trasformarlo ad immagine del suo Cuore divino, non potrà non condividere il rapporto di Gesù con Dio suo Padre e con noi suoi fratelli». Se nel brano di Marco lo scriba dà ragione a Gesù, ammirandone la risposta aderente alla legge e alla morale, da parte sua anche Gesù apprezza lo scriba, lo stima e afferma che non è lontano dal regno di Dio. E questa affermazione la dice a tutti, attraverso la sua Parola: ci invita a conoscerlo e a condividere la sua passione d'amore per il Padre, per il mondo e per le persone, aderendo «al progetto di salvezza, di riconciliazione e di liberazione del Padre per gli uomini».





## L'Agenda di Ac

## Appuntamenti estivi

**Sabato 20 maggio**  
**CONVEGNO DIOCESANO**  
 per presidenti e responsabili  
 parrocchiali.

Metti in agenda i prossimi incontri associativi riservati a tutti (aderenti e simpatizzanti di ogni età):

- **sabato 10 giugno**  
**GITA ASSOCIATIVA A VERONA**  
 incontro con la realtà missionaria dei Comboniani e visita alla basilica di San Zeno;
- **sabato 1 luglio**  
**CAMMINATA FRASSATI;**
- **sabato 5 agosto**  
**CAMMINATA DELLA TRASFIGURAZIONE**  
 alla Madonna di Senale.

*Nei prossimi numeri il programma e le note tecniche*

**AZIONE CATTOLICA ITALIANA** **FAA**

25.000 soci impegnati nel volontariato

oltre 450 pellegrini accolti a Casa San Girolamo (Spello), 1.500 giornate di fraternità e preghiera

un percorso di fede condiviso con detenuti delle carceri italiane

120 giorni di volontariato con i bambini fragili di Hogar a Betlemme

38.000 responsabili associativi e 40.000 educatori e animatori formati

**FIRMA PER NOI 5xmille**  
 FAI UN'AZIONE CATTOLICA

[azionecattolica.it](https://www.azionecattolica.it)

Con il tuo **5xmille** alla FAA sostieni i progetti dell'Azione Cattolica Italiana

Nella tua dichiarazione dei redditi inserisci il CF nel riquadro riservato al sostegno degli Enti del Terzo Settore

**CODICE FISCALE 96306220581**

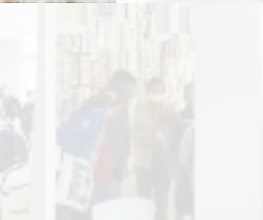
**E non dimenticare di mettere la tua firma per l'8xmille alla Chiesa cattolica:** è una scelta di solidarietà grazie alla quale possiamo sostenere più di 8.000 progetti l'anno, in Italia e nel mondo, a favore dei più deboli.

Invitiamo a firmare anche **chi è esonerato dalla dichiarazione dei redditi:** basta firmare la scheda allegata al CU e consegnarla **entro il 30 novembre** presso qualsiasi ufficio postale (con spedizione gratuita) o al proprio commercialista/CAF.

**8xmille**  
 CHIESA CATTOLICA

CEI Conferenza Episcopale Italiana

SOLCARE  
STRADE  
NUOVE



sabato 1 ottobre 2022

*"Andate dunque"*

**AVERE CORAGGIO**  
**DI SOLCARE STRADE NUOVE**  
**RACCONTANDO UNA**  
**SPERANZA NUOVA**  
**E CONSEGNANDO UN**  
**TESORO PREZIOSO**



RACCONTARE  
UNA  
SPERANZA  
NUOVA